Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

AGENDA VESCOVILE

MERCOLEDÌ 8 Alle 11 in Cattedrale Messa nella solennità dell'Immacolata Conezione (in diretta tv e sul web); alle 17 a Soncino Messa e benedizione del nuovo concerto di campane.
GIOVEDÌ 9 Alle 19 al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio incontro per il servizio tutela minori.
VENERDÌ 10 Alle 9.30 presso l'Istituto Beata Vergine di Cremona incontro con i superiori delle comunità religiose presenti in diocesi; alle 16 visita al Centro di aiuto alla vita di Cremona; alle 18.30 nel quartiere Borgo Loreto di Cremona Messa nel 50° della chiesa parrocchiale e alle 21 incontro con il Consiglio pastorale unitario.
SABATO 11 Alle 9.30 in Seminario riunione del Consiglio pastorale diocesano.
DOMENICA 12 Alle 16 a Picenengo Messa e incontro con la cooperativa Il Calabrone.

È in distribuzione «Ospitali e pellegrini», la quinta Lettera pastorale del vescovo Napolioni

Sulle orme di san Facio

«Riflessione personale e dialogo fraterno» ispirati alla figura del santo cremonese nel 750° della morte

Antonio Campi, «Beato Facio distribuisce pane ai poveri». Opera esposta nel Museo Diocesano di Cremona

DI FILIPPO GILARDI

È dedicata a san Facio la quinta lettera pastorale scritta dal vescovo Antonio Napolioni, intitolata *Ospitali e Pellegrini. Sulle Orme di San Facio*, in uscita in questi giorni.
In un agile volume, impreziosito dalle illustrazioni della giovane artista cremonese Giulia Cabrini, la lettera pastorale riprende e ripropone la vita del santo nato a Verona ma vissuto per gran parte della sua vita nella Cremona del XIII secolo, così come raccontata da *Vita, morte e miracoli del beato Facio*, manoscritto compilato dal presbitero Giovanni, cappellano della Cattedrale di Cremona, subito dopo la morte del santo, avvenuta il 18 gennaio 1272, tradotto e pubblicato dal settimanale diocesano *La Vita Cattolica* nel 1972.
«L'anniversario – scrive nelle prime righe monsignor Napolioni – invita a ricordare uno dei piu antichi santi custoditi dalla Chiesa cremonese, cogliendo alcuni messaggi di grande attualita per noi», «non con il rigore dello studioso, ma nella semplicita di una riflessione personale e di un dialogo fraterno, che il vescovo offre a credenti e non, a tutti i fratelli pellegrini nel tempo e nello spazio che ci son dati di attraversare».
La lettera pastorale, che affianca alla riflessione brani tratti dall'agiografia del santo, invita dunque le comunità a essere «ospitali e pellegrini, come lui – spiega monsignor Napolioni presentandone l'uscita – ma nel nostro tempo, nel quale rischiamo di rinchiuderci nelle nostre case. È necessario riscoprire ospitalità, ascolto, accoglienza… anche come Chiesa. Una Chiesa in dialogo con il mondo, che non si vergogna dei propri limiti e non è trionfalistica nei doni che amministra, ma li spartisce con tutti lungo il cammino della vita».
I pensieri che il vescovo suggerisce a partire dall'esempio di san Facio sono, dunque, tracce sul cammino che oggi le comunità cristiane sono chiamate a compiere: «Religione, cultura e societa bollono insieme nella medesima pentola della storia, in ogni tempo», scrive ancora Napolioni, con una dedica particolare ai giovani adulti: «A trent'anni, uscendo da un sostanziale silenzio sulla sua infanzia e giovinezza, Facio inizio una nuova vita. Vorrei dedicare queste pagine ai suoi coetanei di oggi, defraudati di futuro dall'ingordigia spensierata della mia generazione, ma sempre capaci di un nuovo inizio, perche insopprimibilmente animati dall'umano desiderio di vita, vera e buona. Buon viaggio, giovani amici. Anche attraverso le ostilita che sempre incontra chi, come il giovane Facio, opera il bene controcorrente, pur di essere fedele alla verita intuita nel cuore».
Senza scindere dunque spiritualità e scelte di vita, valori universali e sfide di questo tempo, nei dodici brevi capitoli della sua nuova lettera pastorale il vescovo affronta, lasciandosi guidare dai passi del santo, i passaggi più attuali della contemporaneità, che riguardano la Chiesa e la società intera: la solidarietà concreta, il lavoro, la transizione economica ed ecologica, la preghiera, il protagonismo laicale all'interno della Chiesa, il cammino sinodale.
«Nel tempo di Avvento – conclude monsignor Napolioni presentando *Ospitali e pellegrini* – questa semplice e fraterna meditazione tra passato, presente e futuro, possa essere anche un dono che il vescovo condivide con le comunità in questo tempo di cammino sinodale: cerchiamo come rinnovarci, troviamo nei santi dei paradigmi sempre attuali e fecondi a cui ispirarci».

INFO UTILI

Come acquistarla

In questi giorni le copie della nuova lettera pastorale del vescovo Napolioni sono in distribuzione in tutte le parrocchie della diocesi. Per avere la propria copia di ***Ospitali e pellegrini. Sulle orme di san Facio*** è dunque possibile rivolgersi al proprio parroco. È inoltre possibile acquistare il volume al prezzo di copertina di 1,50 euro presso gli uffici della Curia diocesana in piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria a Cremona, presso la libreria Paoline di Cremona o la cancelleria del Santuario di Caravaggio. È inoltre possibile prenotare le proprie copie contattando l'editrice diocesana TeleRadio Cremona Cittanova allo 0372-462122 o scrivendo una email a prenotazioni@teleradiocremona.it.

Monsignor Antonio Napolioni

Il modello di un laico vicino ai più piccoli e viaggiatore della fede

Nato a Verona intorno al 1196, intorno ai trent'anni Facio, per motivi politici lasciò la sua città d'origine per trasferirsi a Cremona dove esercitò la sua attività di orafo aggregandosi anche al Consorzio dello Spirito Santo, confraternita con finalità caritative di cui divenne massaro (cassiere-elemosiniere).
Il suo viaggio a Verona per riconciliarsi con gli avversari lo costrinse per alcuni anni alla prigionia. Rientrò quindi, probabilmente negli anni Sessanta del XIII secolo, a Cremona dove fondò l'Ordine dello Spirito Santo. Gli obblighi di questo nuovo consorzio sono descritti dal suo affiliato di Piacenza: riunione ogni domenica per raccogliere le elemosine che i massari, eletti tra i confratelli, portavano poi ai poveri che si vergognavano di mendicare. Insieme ai membri ordinari dovevano esserci dei penitenti che si consacravano a tempo pieno a questa attività caritativa.
Facio portava mantello e barba, segni esteriori della vita penitenziale volontaria. Come Omobono, dunque, si fa dunque «conversus»: da qui si comprende il titolo di «frater» che gli è stato attribuito.
Le caratteristiche delle sua santità possono essere sintetizzate sotto tre aspetti: nel lavoro, nel pellegrinaggio e nella carità.
La sua fu una vita di preghiera e penitenza, ma la vita di san Facio lega il suo nome al latino «facere», presentandolo dunque come un santo attivo e modello facilmente imitabile dal laicato. Lavoro che, però, dagli agiografici non è esaltato in se stesso, ma in quanto serve per l'elemosina ed, essendo orefice, a costruire vasi sacri per le chiese.
Il pellegrinaggio nel XIII secolo è un mezzo di santificazione privilegiato. Facio sarebbe stato diciotto volte a San Giacomo di Compostela e altrettante volte a Roma, oltre che in altri santuari. Cristo, la Vergine, l'apostolo Pietro erano l'oggetto della sua devozione.
La terza direttrice della spiritualità di san Facio è l'aver trasformato, in modo assai intenso negli ultimi otto anni della sua vita, la sua tensione penitenziale, manifestata soprattutto nei pellegrinaggi, in una scelta di servizio ai poveri.
Una vita che si colloca anche nelle lotte politiche del suo tempo e nelle quali si schierò come guelfo per il partito della Chiesa.
Facio morì all'alba del 18 gennaio 1272 e questo fu da subito il giorno della sua festa liturgica. Dopo alcuni spostamenti di date, l'ultima riforma del calendario liturgico ha riportato la sua memoria al «dies natalis», ma poiché la sua azione fu rivolta prevalentemente alla città di Cremona, il suo culto è declinato e la Cattedrale ne conserva le reliquie, l'Ufficio liturgico diocesano ha ritenuto di non inscriverlo come memoria obbligatoria per tutta la diocesi, ma quale memoria facoltativa, indicando che sia ricordato nella città che l'ha accolto, che ha servito e che ne custodisce la sepoltura. **(R.A.M.)**

LE FONTI STORICHE

Vita e miracoli narrati nel codice di Harvard

Un manoscritto in scrittura gotica italiana risalente alla fine del XIII e inizio del XIV secolo. È questa la principale fonte storica sulla vita e i miracoli di san Facio. L'originale è conservato ad Harvard, mentre a Cremona, in Archivio di Stato, si trova la copia fatta nel 1500. Da qui deriva la Vita curata dallo storico francese André Vauchez tradotta da don Carlo Bellò nel 1972. L'antico documento è annotato da una scrittura notarile che nei margini sottolinea i momenti salienti della vita e numera i miracoli, informando anche che il codice apparteneva all'Ospedale Maggiore di Cremona e che la vita con la raccolta dei miracoli è stata composta dal presbitero Giovanni su commissione di Giovanni Belli arciprete della Cattedrale. Annotazioni che sono da collocare dunque dopo la metà del XV secolo, epoca in cui venne fondato l'Ospedale Maggiore, la cui chiesa settecentesca, conosciuta come Foppone, era intitolata proprio a san Facio.

IL VOLUME

Le undici tavole illustrate dall'artista Giulia Cabrini

La Lettera Pastorale dedicata a San Facio, oltre all'immagine tratta dal dipinto di Antonio Campi «Beato Facio distribuisce pane ai poveri» esposto oggi al Museo Diocesano che campeggia sulla copertina, è arricchita da un apparato di illustrazioni originali realizzate dalla giovane artista cremonese Giulia Cabrini (nella foto l'opera inserita nel capitolo intitolato «La tempesta sul mare»).
Acquerelli delicati e colori intensi, che - dal caldo dello spirito al freddo di un mare in tempesta - seguono il movimento suggerito dal testo, nella sua tensione spirituale che si muove tra il passato in cui è ambientata la storia di Facio, il presente del nostro tempo in cui persone e comunità cercano riferimenti positivi, il futuro a cui le vite dei santi e il confronto con la Parola chiamano ciascuno di noi.
Ispirata dal testo del vescovo, l'illustratrice ha creato undici tavole che accompagnano la lettura offrendo un supporto alla riflessione. Immagini con uno stile originale che unisce elementi della storia di San Facio a soggetti più evocativi che richiamano la sua spiritualità, la partecipazione alla comunità, l'attualità del suo modello di santità.

Borse di studio al Politecnico

Alcuni degli studenti premiati

«Cremona sta scommettendo su se stessa per poter diventare una bella città universitaria, ma per farlo ci vuole l'impegno di tutti, bisogna diventare persone complete e pronte ad ascoltare, che non giudicano frettolosamente e che sanno riconoscere la realtà senza pregiudizi. La realtà è come un poliedro, ricca di sfaccettature e increspature, è quindi necessario saperla affrontare con prontezza di spirito e impegno». Con queste parole il vescovo Antonio Napolioni si è rivolto lunedì al mondo accademico del polo cremonese del Politecnico di Milano riunito per la consegna delle borse di studio. Le parole del vescovo non sono state solamente un invito a migliorarsi individualmente, ma hanno voluto spronare tutta la comunità a farsi protagonista di un processo tanto forte quanto inarrestabile di rinnovamento della città, che grazie ai giovani, e in particolar modo alle «eccellenze», può affermarsi in un panorama sempre più internazionale e moderno. A testimoniare l'attenzione della Chiesa cremonese anche la presenza di don Maurizio Compiani, incaricato diocesano per la Pastorale universitaria, e don Francesco Fontana, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile. Nel suo intervento il prorettore Gianni Ferretti ha elogiato l'impegno e la dedizione dei ragazzi che hanno meritato il riconoscimento accademico. Infatti «il nostro futuro è nelle loro mani, loro possono dove noi abbiamo sbagliato, è questo che vogliamo per la nostra città: un posto che possa essere ereditato da chi verrà dopo, da chi non ha colpa di nulla».

Luca Marca

Domani open day alla Cattolica

Lunedì 6 dicembre il campus di Santa Monica aprirà le porte per l'Open Day, la giornata di presentazione delle lauree triennali e a ciclo unico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il programma prevede la presentazione del corso in Economia aziendale e quello in Scienze e Tecnologie alimentari. Al termine è prevista una visita guidata al Campus di Santa Monica.Disponibile anche una presentazione online, sempre su iscrizione.
«Siamo appena partiti con il nuovo Campus – spiega il professor Marco Trevisan, preside della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali – in una sede bella e confortevole, le cui enormi potenzialità si svilupperanno nel corso dei prossimi anni. Consolidare la partecipazione e l'interesse degli studenti è uno dei nostri obiettivi; l'altro traguardo che vogliamo raggiungere è una sempre maggiore con il territorio, con nuove occasioni di interazione con l'industria e il tessuto produttivo cremonese». A offrire un ulteriore possibilità di sviluppo dei percorsi formativo, lo scambio e la vicinanza con la facoltà di Economia e Giurisprudenza che a Cremona sta conoscendo un rapido sviluppo. Con i suoi 250 studenti iscritti, infatti, il corso triennale in Economia aziendale è il corso più frequentato della sede cremonese: «Cinque anni fa – osserva il professor Daniele Cerrato, coordinatore del corso – avevamo 40 matricole ad inizio corso. Oggi siamo a 90: più che raddoppiate. È il 60% dei corsisti arriva da fuori provincia». Giovani che arrivano da regioni lontane che studiano e vivono a Cremona. «Il campus di Santa Monica in questo ci dà una mano fondamentale». Perché il luogo conta. «E, con il suo prestigio unito ad efficienza e modernità, è uno dei "plus" che si aggiunge alla qualità della didattica, alla ricchezza dei contenuti, alla vicinanza che i nostri numeri consentono di mantenere tra docenti e studenti in Cattolica».

Studenti nel Campus di Santa Monica